



Parrocchia S. Lucia – Augusta

L'Unzione degli infermi

*Carissimi ho il piacere di invitare tutti voi alla mia "estrema unzione"
che avverrà, in forma solenne in via... ed in data...*

Si richiede l'abito da cerimonia.

Presiederà il parroco Sac...

Si chiede un cortese cenno per la partecipazione.

In fede.

Quali le reazioni ipotizzabili?

Difficile da prevedere. Perché?

La malattia esiste, soprattutto esiste il malato. Può essere anziano, può essere giovane. La malattia arriva sempre con un corteo di sorelle: solitudine, paura, depressione, debolezza.

E Dio? Non è lui che provoca la malattia. Non si diverte a far soffrire i figli. Sta dalla parte opposta, quella della resistenza, lo ha mostrato in Gesù, il quale è passato beneficiando e risanando tutti (At 10,38). Ha mostrato, cioè, con i miracoli, il progetto di Dio: quando il Regno arriva, il malato viene guarito.

I miracoli di Gesù costituiscono pochi casi, che funzionano da segnatori dell'esito finale: alla fine dei tempi il nostro corpo mortale verrà trasfigurato. Saremo inseriti nella condizione nuova in cui sta già il Risorto: ecco il lembo di cielo che il sacramento dell'unzione degli infermi ci fa intravedere.

Sacramento di una cura

Cura e sacramento si richiamano. L'una rende fecondo e credibile l'altro. Come atto culminante della cura c'è il sacramento.

Esso è segno efficace.

Fa vedere e toccare al malato la sollecitudine e la carità di Cristo. Egli è il protagonista assoluto.

Il malato chi è? Un fedele la cui salute è seriamente compromessa o un anziano, o una persona che affronta un'operazione chirurgica rischiosa, o un vecchio in cui c'è l'indebolimento accentuato delle forze. Un malato è un soggetto. Il sacramento non si celebra suo malgrado. Nel sacramento il malato si considera attivo, partecipe, egli è un cristiano che invoca il Signore per se, in mezzo ai fratelli. C'è una corallità da attivare attorno a lui: familiari, sacerdoti, persone addette alla cura.

Non ci può essere sacramento senza cura. Sarebbe un gesto ipocrita. Si darebbe una falsa immagine di Dio. Egli sembrerebbe colui che arriva in situazione di estremo bisogno dell'uomo, per la "resa dei conti".



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Al contrario il sacramento fa percepire il conforto di Dio tramite la vicinanza dei fratelli. Grande rilievo assumono in tutto il percorso della malattia, i ministri straordinari dell'Eucarestia. Essi portano il pane dei pellegrini. Il rito dell'unzione degli infermi fa risuonare pagine della Scrittura, giaculatorie, formule. Se il malato è moribondo, l'unzione degli infermi viene sostituita dal viatico.

In caso di decesso non si procede all'unzione.

L'unzione con mani d'uomo

Dio, attraverso Gesù, ha toccato gli infermi (Lc 13,13; Mc 5,23;6,5;8,23).

L'unzione degli infermi è un tipico sacramento di lotta. Prolunga e riprende l'unzione fondamentale, quella del Battesimo. L'imposizione delle mani è la carezza di Dio per ogni essere umano, piegato nel corpo e nello spirito.

Tra la debolezza umana e la Pasqua di Cristo, chi vincerà il duello? La preghiera della Chiesa e l'unzione salveranno l'infermo, dice la lettera di Giacomo (5,15).

Quale potrà essere la forma concreta di questa vittoria? La risposta dipenderà dall'evoluzione della malattia.

La salvezza potrà essere:

- conforto nel corpo, nell'anima, nello spirito
- ritorno al consueto lavoro in piena serenità e salute
- abbandono fiducioso nelle braccia del Padre Misericordioso
- passaggio da questo mondo al Padre.

Parole e gesti si congiungono. Ancora rivediamo la pedagogia di Gesù: egli è il protagonista assoluto, il samaritano che si china sulle piaghe dell'uomo (Lc 10,25-37). Il presbitero unge l'infermo, sulla fronte e sulle mani. Il presbitero pronuncia un'implorazione accorata. Non è un ordine dato a Dio: è una sommessa richiesta, fatta con la confidenza di figli. L'unzione non è alternativa alla medicina. Con la medicina ci impegniamo verso l'infermo come se tutto dipendesse da noi: con il sacramento preghiamo Dio come se tutto dipendesse da Lui. Si implora una grazia perché l'unzione è legata al dono per eccellenza, lo Spirito Santo.

Si chiede che egli conforti, aiuti. Nella formula si parla di guarigione, ma anche di liberazione dei peccati: Gesù è infatti venuto per salvare tutto l'uomo, e la scelta dell'incarnazione lo rivela.

Traccia per la condivisione

- Esperienza di malattia diretta o indiretta: racconta
- Non è Dio che provoca la malattia
- I miracoli di Gesù come indicatori della realtà finale
- Il Sacramento dell'unzione dona salvezza: come viverlo bene?